

Sono morti per curarci, i loro nomi per sempre nei nostri cuori

Pubblicato: Martedì 5 Maggio 2020



Una lista di 154 nomi e cognomi pronunciati lentamente, uno dopo l'altro a cui se ne sono aggiunti molti altri, di operatori sanitari caduti in servizio scanditi in silenzio all'interno di un sacrario sorto di fianco all'unico **tempio votivo dei medici d'Italia, consacrato il 25 agosto 1938** dal vescovo di Como monsignor Alessandro Macchi ed elevato alla dignità di santuario il successivo 3 settembre.

Sorge nel cuore di Duno, nelle valli del nord, verdissime e ancora silenziose, borgo con poco più di cento abitanti che ospita il tempio dei medici a cui si era poi aggiunto il sacrario, inaugurato il 5 maggio 1940.

E proprio oggi ricorreva l'ottantesimo di questa data che solo fino a pochi mesi fa rappresentava un'occasione per ricordare l'importanza di una professione che ogni giorno combatte contro la morte.

Ma quest'anno è stato diverso.

E l'anniversario diventa ricorrenza del dolore perché l'elenco dei medici da ricordare a due mesi e mezzo dall'inizio della pandemia è lunghissimo.



Una crisi sanitaria che non ha risparmiato nessuno e ha colpito duro proprio la categoria più esposta, tanto che al primo posto fra i nomi letti ieri pomeriggio **c'era proprio quello di Roberto Stella, presidente dell'ordine provinciale** dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Varese morto l'11 marzo e che fino a pochi giorni prima del ricovero al Sant'Anna di Como era in prima linea contro il virus: visite, ricette, consulti sempre a rischio contratto col virus, che gli è stato fatale.

Un nome a cui si è aggiunto un elenco lunghissimo durante una breve benedizione in ossequio ai caduti ma anche alle norme legate al distanziamento sociale e che ancora impediscono gli assembramenti.

Ai **154 medici** deceduti in servizio si sono sommati i nomi di **un tecnico radiologo**, di **16 farmacisti**, di **due ostetriche**, di **50 infermieri** e **7 fra operatori e volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana**.

Un'ecatombe nei numeri, che continua a lasciare il segno e **ricordata anche da Papa Francesco** nell'introduzione della messa da Santa Marta nella «domenica del Buon Pastore», quando il pontefice ha rivolto una preghiera per i «tanti pastori, più di 100, e i 154 medici» che in Italia sono venuti a mancare in atto di servizio, per curare «il bene della gente» durante l'emergenza coronavirus.

[I nomi di medici e sanitari morti durante il coronavirus](#)

Dal 1940 al 2000 nel sacrario vennero incisi nomi di 680 medici e dal 2003 l'Ordine dei Medici di Varese si è impegnato anche economicamente a seguire e a curare le iscrizioni, e anche per via del poco spazio sulla lapide ha deliberato di ricordare nel sacrario solo i nominativi dei medici che hanno sacrificato la loro vita in situazioni di rilevante impegno professionale.

Un appuntamento che si ripete ogni anno nel mese di ottobre e che quest'anno vedrà l'iscrizione proprio del presidente Roberto Stella, fra i tanti scomparsi per aver dedicato la vita agli altri.

Francesca Boldrini, storica locale e componente del direttivo del Centro per lo Studio e la Promozione delle Professioni Mediche – e voce della cerimonia di oggi celebrata dal parroco **Lorenzo Butti** alla presenza delle autorità – sta realizzando una grande biografia dei medici caduti in servizio, «pubblicazione che sarà pronta a ottobre», ha ricordato il segretario dell'Ordine dei medici **Daniele Ponti**.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it